



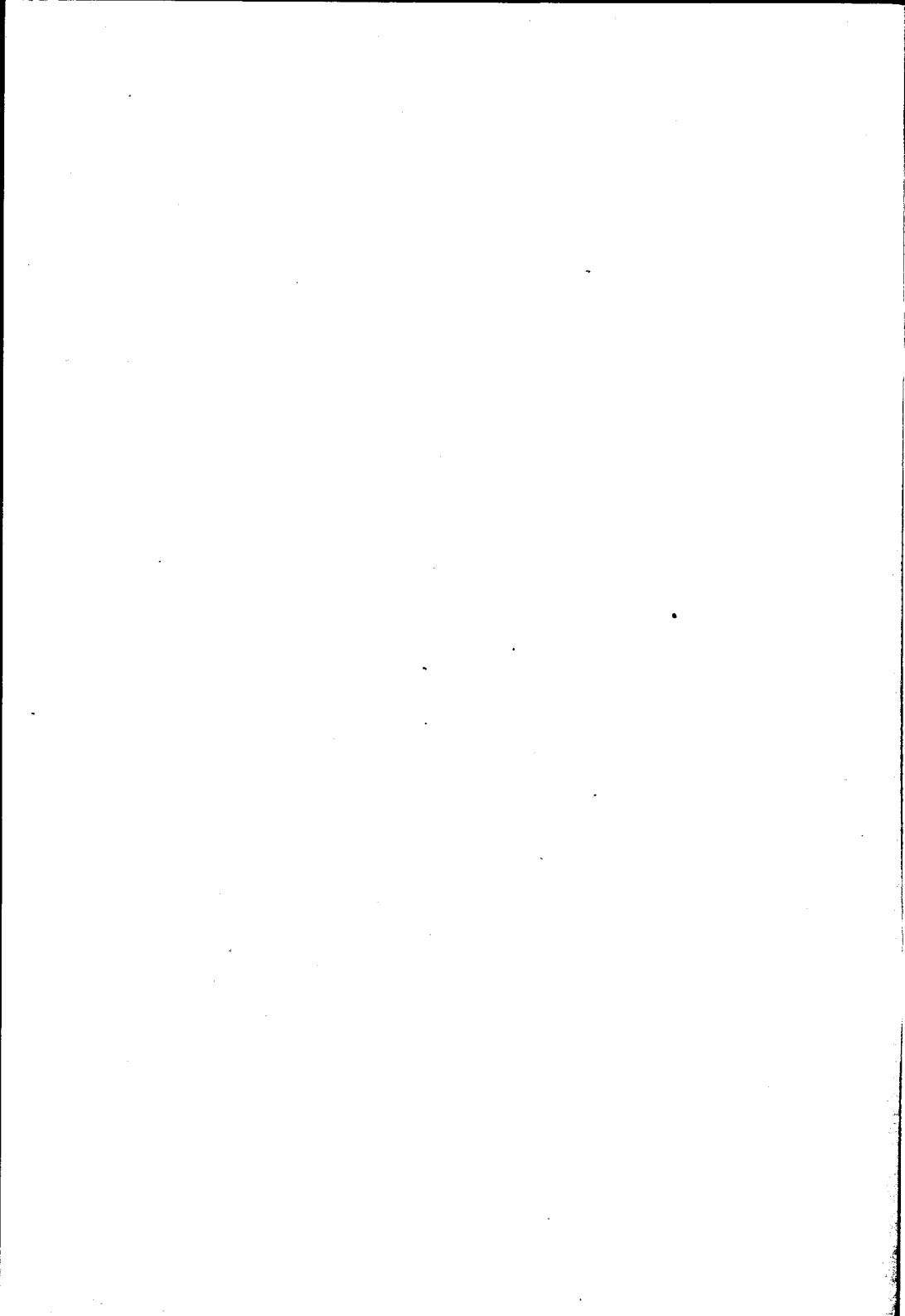
22109

Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

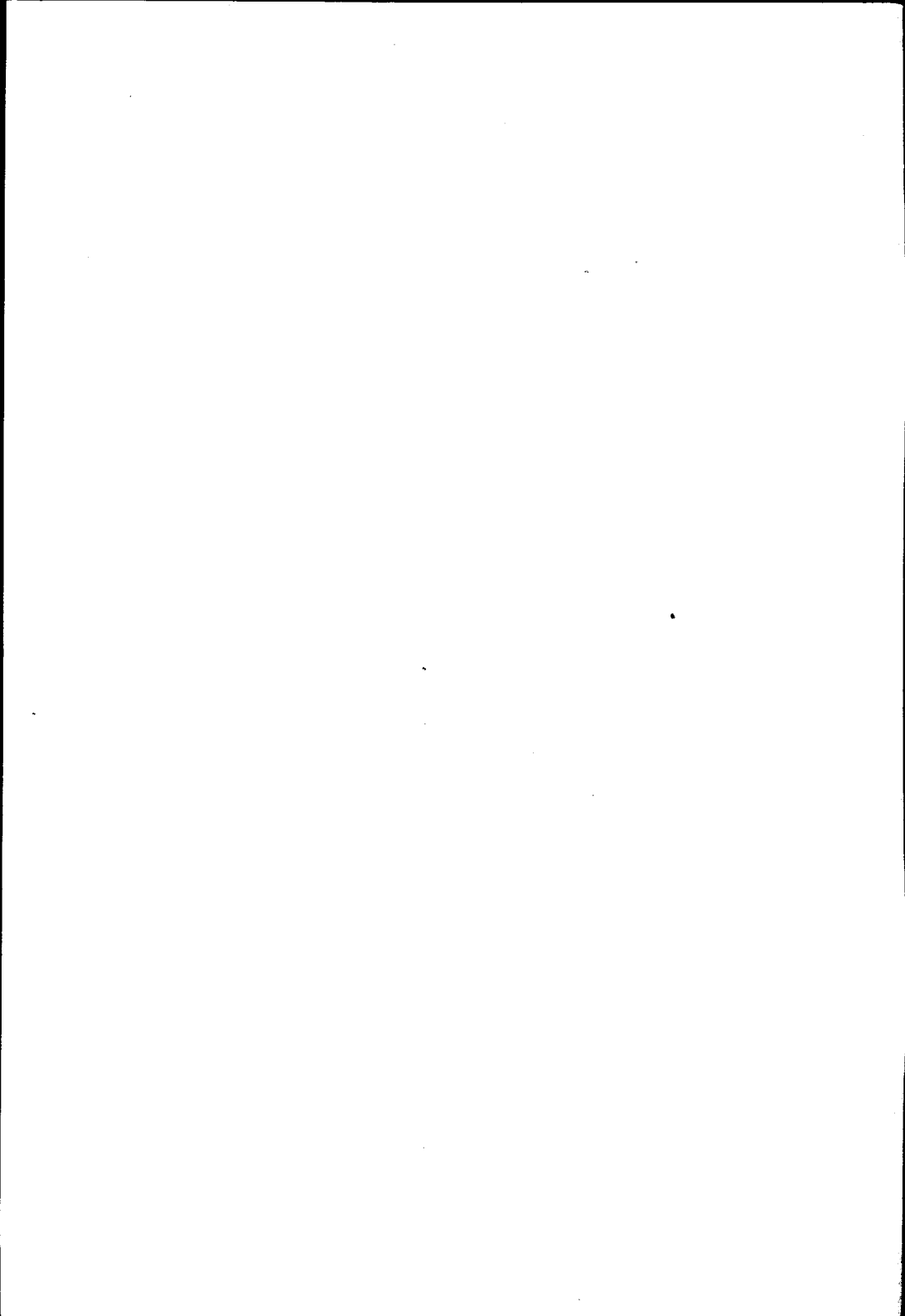
L'aspirazione endocavitaria nella cura delle caverne tubercolari

Estratto da "Le Forze Sanitarie", Anno IX - N. 9, del 15 maggio 1940-XVIII









Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

L'aspirazione endocavitaria nella cura delle caverne tubercolari

Estratto da "Le Forze Sanitarie", Anno IX - N. 9, del 15 maggio 1940-XVIII



Apparse le prime pubblicazioni sull'aspirazione endocavitaria, il prof. F. PARODI, direttore del Sanatorio di Camerlata, io e il prof. COSTANTINI, direttore del Sanatorio di Imola, esponemmo ciascuno il proprio pensiero sul metodo, con articoli apparsi in «Lotta contro la tubercolosi», n. 9, settembre 1939, e «Rivista di patologia e clinica della tubercolosi», nn. 7 e 11, 1939. Nessuna risposta.

Il prof. E. Morelli

nel riferire sull'attività scientifica dell'Istituto «Carlo Forlanini», così chiude la sua prolusione:

«Consideriamo le critiche fatte come una spinta ad ulteriore lavoro; fra un anno forse potremo ancora ritrovarci per discutere più estesamente l'argomento e fin d'ora io invito i tre critici (PARODI, BOCCHETTI, COSTANTINI) di oggi ad esserne i correlatori. Perchè ho la certezza che tutti coloro che sono qui venuti e che hanno accuratamente osservato, uscendo faranno il migliore apprezzamento alla nostra fatica e dei nostri sacrifici: lo esige il buon nome della Scienza che sta troppo nel cuore di tutti noi». («Annali dell'Istituto Carlo Forlanini», anno III, nn. 11-12, pag. XIX).

A questo non sollecitato invito a far da correlatori, noi rispondemmo con la seguente nota pubblicata in «Rivista di patologia e clinica della tubercolosi», n. 3 del marzo 1940-XVIII:

«Il prof. MORELLI nella prolusione al suo corso di fisiologia, tenuta il giorno 11 dicembre scorso e pubblicata ora negli "Annali dell'Istituto C. Forlanini" (anno III, nn. 11-12), preannuncia per l'anno prossimo una riunione, nella quale verrà discusso il tema della aspirazione endocavitaria e ci invita pubblicamente ad essere correlatori su questo argomento.

«Noi, sulla base di quanto era stato già pubblicato, abbiamo espressa la nostra opinione su questo metodo di terapia; ma siamo ben lieti che ci possa essere offerta l'occasione di poterla modificare sulla base della obiettiva constatazione della sua utilità quale può emergere da una più ampia casistica.

«Accettiamo perciò l'invito che ci è stato cortese-

mente rivolto e preghiamo il prof. MORELLI di voler mettere a nostra disposizione la casistica, che fu oggetto delle sue osservazioni, allo scopo di poter avere il materiale per la compilazione della nostra relazione.

«Siamo quindi in attesa di avere l'elenco dei 198 casi curati fino al dicembre 1939 coll'aspirazione endocavitaria nell'Istituto Forlanini e di quelli curati in seguito, coll'indicazione dei nominativi e del domicilio di ciascuno, per poterne fare oggetto delle nostre personali ricerche ed osservazioni e metterci in grado di portare così il nostro obiettivo contributo allo studio dell'argomento.

«Preghiamo altresì tutti i colleghi, che hanno avuto occasione di praticare questo trattamento, di fare altrettanto. — F. PARODI, F. BOCCHETTI, G. COSTANTINI».

Ma questa nostra accettazione a far da correlatori, resa pubblica mediante la stampa soltanto perchè il prof. MORELLI ci aveva ripetuto l'invito ugualmente a mezzo della stampa, non è stata da lui accolta favorevolmente. Anzi egli ha diretta a me una lettera, perchè la comunicassi ai colleghi, in cui afferma di aver trovato nella nostra dichiarazione «un tono di superiorità che spinge al sorriso»; soggiunge che «non ci sente all'altezza scientifica da poter fare i supervisori a lui o alla sua scuola», e conclude dicendo che il giudizio sull'aspirazione endocavitaria sarà dato da altri studiosi italiani e stranieri.

Il prof. Costantini

ha così risposto nel fasc. III della «Rivista di patologia e clinica della tubercolosi»:

«E' chiaro che il prof. MORELLI cerca, con evidente artificio, di sottrarsi alla discussione e con un giro di frasi scortesì ci fa capire apertamente che egli non desidera alcun controllo e che non intende farci sapere che fine hanno fatto quei 198 individui trattati colla aspirazione endocavitaria nel suo Istituto fino al dicembre 1939 e quegli altri che sono stati trattati successivamente.

«Egli non ha torto, dal momento che di questa portentosa invenzione sono state rese edotte a suo tempo le gazzette italiane, le quali hanno trovato il

modo di narrare non solo i prodigi di questa sensazionale trovata per la cura della tubercolosi polmonare, ma ci hanno anche elargito ampie biografie, ritratti e persino ricordi d'infanzia degli inventori. Si tratta di una vera e propria campagna pubblicitaria perfettamente orchestrata, che continua tuttora con ampiezza di mezzi malgrado il richiamo ed il severo monito del Commissario del Sindacato medico nazionale.

«E' giusto: quando i metodi di cura sono affidati alle terze o alle quarte pagine dei giornali quotidiani non vi è più posto per una discussione scientifica. Ne prendiamo atto e speriamo di poter raggiungere egualmente per altra via la verità, che interessa non soltanto noi ma anche l'Istituto della Previdenza Sociale, che ha il compito di vigilare sulla sorte dei suoi assicurati.

«Alla nostra richiesta di dati precisi il prof. MORELLI, che ci aveva invitato come correlatori, sentenzia che noi non siamo all'altezza scientifica per giudicare. Rileviamo la contraddizione evidente e trascuriamo il suo apprezzamento a nostro riguardo al quale non attribuiamo alcuna importanza. Ma ci permettiamo solo di ricordare al prof. MORELLI uno dei canoni più elementari e fondamentali della ricerca scientifica: uno studioso non può esimersi dal presentare i protocolli delle proprie esperienze ogni qualvolta esista una controversia o nasca una contestazione in materia di scienza; ed in questo caso i protocolli delle esperienze sono non solo le cartelle cliniche riguardanti il periodo di degenza degli infermi, ma tutti i dati che si riferiscono all'ulteriore andamento del processo morboso. Questo è quello che noi abbiamo il diritto di chiedere al professor MORELLI e che egli avrebbe il dovere di fornire.

«Il prof. MORELLI si rimette al giudizio dei medici italiani e stranieri, attratti all'Istituto Forlanini, ai quali vengono abilmente mostrati alcuni casi di caverne scomparse. Ma qui non si tratta di sapere se in alcuni casi le caverne tubercolari possono *realmente* od *apparentemente* scomparire colla aspirazione endocavitaria: sappiamo benissimo che questa scomparsa *reale* od *apparente* è possibile con molti metodi di cura od anche senza nessuna cura. Si tratta invece di stabilire in quale proporzione questa scomparsa *reale* od *apparente* si verifica e sopra tutto quali sono i risultati *reali* e *non apparenti* od *immediati* di questa terapia ai fini della guarigione della tubercolosi polmonare.

«Per far questo occorrono quei dati statistici precisi, che il prof. MORELLI si rifiuta di fornire, ed inoltre il giudizio del tempo che è più sincero di quello

degli uomini. Il tempo ci dirà, più presto di quanto si crede, che cosa resterà di quest'ultima invenzione, la quale dopo aver fatto il giro del mondo e dopo aver avuto il suo quarto d'ora di rumorosa celebrità, andrà ad occupare il suo dovuto posto nel settore delle curiosità terapeutiche, anche se "asserite coll'approvazione" del prof. MORELLI».

Il prof. F. Parodi

ha così risposto, a sua volta, nella stessa rivista:

«La prosa del prof. MORELLI contrasta nella forma e nella sostanza col buon costume delle polemiche scientifiche, che non si risolvono né col sorriso né coi gratuiti giudizi di incompetenza. Se non credessimo di essere indiscreti, ci piacerebbe conoscere qual'è l'autorità scientifica del prof. MORELLI che gli consente di giudicare la nostra competenza. Potremmo esimerci da ogni ulteriore discussione, se l'interesse per la cura dei malati non ci creasse l'obbligo morale di indagare sul valore effettivo e reale di ogni tentativo terapeutico, più o meno nuovo, più o meno peregrino; tanto più se questi tentativi terapeutici, attraverso una vasta ed abile propaganda pubblicitaria, riescono comunque ad impressionare la sensibilità e ad eccitare le speranze di coloro che sono affidati alle nostre cure.

«Non è collo sfuggire al controllo che le affermazioni si concretano nella verità: e se studiosi italiani e stranieri sono attirati all'Istituto Forlanini dal miraggio della guarigione della tubercolosi polmonare, ciò è solo prova dell'universale interessamento a questo grande problema, ma non costituisce ancora un giudizio sul valore del metodo dell'aspirazione endocavitaria. Tale giudizio è quello che noi avremmo voluto dare in perfetta obiettività e collaborazione nei risultati immediati e lontani e che l'improvviso cambiamento di rotta del prof. MORELLI ci impedisce di raggiungere.

«Pensiamo anche che il giudizio nostro — malgrado l'affermazione del prof. MORELLI — avrebbe certamente avuto quella risonanza in Italia e all'estero che sempre hanno raccolto i nostri studi e le nostre ricerche.

«In materia scientifica non sono ammessi né assiomi né dogmatismi ed il prestigio scientifico di ogni scuola si acquista colla più ampia ed obiettiva documentazione di quanto viene asserito: non altrimenti».

Sarà difficile, io credo, ad un lettore obiettivo trovare nella nostra nota la benchè minima

traccia di quel "tono di superiorità" o di quella pretesa da far da "supervisor" che avrebbe tanto offeso il prof. MORELLI da spingerlo ad espressioni che il buon costume scientifico ed una buona norma di colleganza automaticamente condannano; ci troverà tutt'al più un soverchio candore nel considerare con scientifica serietà l'invito a collaborare ed il torto di aver preso sul serio la nomina di correlatori.

Ma in che modo, ora io mi domando, avremmo noi potuto approntare una correlazione se non studiando tutto il materiale clinico della Scuola, ove il metodo è attuato, evitando così altri esperimenti il cui risultato avrebbe potuto certamente essere imputato ad insufficienza di tecnica?

Questo e soltanto questo abbiamo chiesto al prof. MORELLI nel tono più deferente e collaborativo, disposti a sobbarcarci anche a visitare tutti gli ammalati comunque dimesi dall'Istituto "Forlanini", per poter fare con vero, sereno e costruttivo spirito di studiosi una seria correlazione quale si conviene proprio nel nome della Scienza che sta nel cuore di tutti noi. Non ho trasferito forse all'Istituto "Forlanini" immediatamente i miei malati (con i relativi documenti clinici) curati al Sanatorio "Ramazzini", appena mi furono richiesti? Questi malati, dopo sei mesi, ancora non mi sono stati restituiti e richiamo il prof. MORELLI al suo stretto dovere di restituirmi affinché non si dica che non intendo pubblicare i risultati.

Quando poi il prof. MORELLI dichiara che nessuno dei tre è all'altezza scientifica, sarebbe ben facile a chi volesse seguirlo nei suoi metodi di discussione ritorcergli l'affermazione che traduce evidentemente il consueto ed incauto suo disprezzo per tutto ciò che non è "espressione" della sua Scuola.

Io non posso seguirlo nel suo linguaggio, sia perchè riterrei veramente penoso far degenerare una discussione scientifica, prima ancora del suo inizio, in una rissa personale, sia perchè, al contrario di quanto egli fa, non è possibile dimenticare così rapidamente tutta una collaborazione disinteressata, intensa e felice di lavoro da parte mia, durata due lustri; mi limito

a dire che altri potranno giudicare la nostra altezza scientifica, come altri, e non soltanto gli studiosi visitatori migranti, è da augurarsi possano avere a disposizione il materiale per una correlazione nel tempo futuro; cioè quando gli esperimenti in corso, subiti tutti i collaudi, potranno essere effettivamente degni di una relazione.

Ma oramai "l'aspirazione endocavitaria" è già pomposamente magnificata sulle quarte pagine dei giornali quotidiani a titoli su tre colonne con tutti quegli inevitabili sviluppi legati a questa propaganda spettacolare.

I quaranta direttori di sanatorio presenti a quella prolusione ricordano perfettamente che fu solennemente affermato che mai sarebbe trapelato nulla al pubblico profano, pel severo ed ermetico riserbo con cui gelosamente si debbono custodire gli esperimenti scientifici, che suscitano larga suggestione nelle masse, illusioni e delusioni, prima dei necessari controlli legati alla verità dei fatti ed al tempo. In verità a questa solenne affermazione non prestai la mia abituale ingenua credulità.

Ed ora il lettore è pregato di rileggere con la dovuta attenzione ancora una volta sia quanto io ho scritto sull'aspirazione endocavitaria, sia la nota a triplice firma, e concludo sperando che abbia termine questa incresciosa polemica, il cui aspetto personale sempre penoso e deprecabile io ho cercato con tutti i mezzi di evitare; polemica che sarà ripresa, con ben altro tono e mirando soltanto ai suoi naturali e superiori fini, che s'identificano col supremo interesse degli infermi (il quale soprattutto noi dobbiamo avere a cuore), quando, cessato il clamore, si sarà giunti a quella necessaria chiarificazione per cui gli esperimenti iniziati potranno essere presi o no in considerazione come metodo. Tutto questo quando col tempo i risultati parleranno il linguaggio statistico e quando essi non rappresenteranno soltanto la "percentuale minima", l'eccezionale, lo straordinario, ma si estenderanno ad un grande numero di casi, com'è nel desiderio di tutti noi per il reale prestigio della Scienza italiana.

